



“IL CORTILE” soc. cooperativa sociale ONLUS educati ad educare

**SCUOLA PARITARIA DELL’INFANZIA
“MARIA IMMACOLATA”**

Via San Francesco, 1/c - 26100 Cremona

Tel. 0372/35765

Fax 0372/800701

info@ilcortilenet.it

**PIANO TRIENNALE DELL’OFFERTA
FORMATIVA**

ANNI SCOLASTICI 2019 – 2022

INDICE

1. IDENTITA' E STORIA DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA «MARIA IMMACOLATA»
2. PROGETTO EDUCATIVO
 - 2.1. CRITERI EDUCATIVI
 - 2.2. CARATTERI ESSENZIALI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA
3. METODO E SCELTE DIDATTICHE
 - 3.1. METODOLOGIA
 - 3.2. COLLEGIALITA' DEI DOCENTI
 - 3.3. CORRESPONSABILITA' EDUCATIVA FRA INSEGNANTI E GENITORI
4. ORGANIZZAZIONE
5. ORGANICO
6. OFFERTA FORMATIVA
 - 6.1. LE ESIGENZE DEL BAMBINO DI TRE ANNI
 - 6.2. OBIETTIVI TRE ANNI
 - 6.3. LE ESIGENZE DEL BAMBINO DI QUATTRO ANNI
 - 6.4. OBIETTIVI QUATTRO ANNI
 - 6.5. LE ESIGENZE DEL BAMBINO DI CINQUE ANNI
 - 6.6. OBIETTIVI CINQUE ANNI
7. AMPLIAMENTI DELL'OFFERTA FORMATIVA
 - 7.1. ATTIVITA' POMERIDIANE
 - 7.2. QUADERNO DELL'ABC
 - 7.3. BIBLIOTECA DEI BAMBINI
 - 7.4. EDUCAZIONE MUSICALE
8. VERIFICA E VALUTAZIONE – IL PORTFOLIO DELLE COMPETENZE –
9. CONTINUITA' EDUCATIVA
10. FORMAZIONE
 - 10.1. ATTIVITA' DI PROGETTAZIONE
 - 10.2. AGGIORNAMENTO

1. IDENTITA' E STORIA DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA "MARIA IMMACOLATA"

L'incontro con Cristo, attraverso la compagnia significativa della Chiesa, suscita il sorgere di opere: "l'opera è il tentativo di risposta ai bisogni di cui è tramata l'umana esistenza: un tentativo che si sviluppa in strutture che cercano di essere il più possibile adeguate. In questa attuazione della propria natura l'uomo imita Dio, prosegue nella storia la figura di Cristo"(Mons. Luigi Giussani).

La fede deve poter essere trovata nell'esperienza presente, deve poter rispondere alle esigenze di essa, altrimenti sarebbe astratta ed inutile; verificare e mostrare la pertinenza della fede alle esigenze della vita è lo scopo del nostro impegno educativo.

Questa passione è all'origine della Cooperativa "Il Cortile", nata nel 1984 per dare stabilità all'avventura educativa intrapresa alcuni anni prima nel proseguire l'opera delle Suore Adoratrici nell'Asilo Nido Maria Ausiliatrice.

Nel 1992 il parroco di S. Ambrogio, chiese la nostra disponibilità a continuare la gestione dell'Asilo Nido Gosi e della Scuola Materna Maria Immacolata che le suore francescane si trovavano costrette ad abbandonare.

La Coop. Il Cortile oggi gestisce una Scuola dell'Infanzia, due Asili Nido convenzionati con il Comune di Cremona e tre Nidi Aziendali e un centro diurno disabili minori.

2. PROGETTO EDUCATIVO

2.1. Criteri educativi

"Attraversiamo insieme la realtà per andare incontro al Mistero Buono che ci costituisce".

E' questa la frase che meglio indica il metodo e lo scopo della nostra opera educativa.

Educare significa accompagnare il bambino alla conoscenza della realtà: la realtà è la meta dell'educazione. Tuttavia la realtà non è mai veramente affermata e conosciuta se non è affermata l'esistenza del suo significato.

La realtà ha un senso, è positiva, vi è un destino buono verso cui le cose sono condotte. Il bambino fa esperienza di questa positività quando è accolto e quando instaura con l'adulto un

rapporto autorevole che gli consenta di sviluppare le proprie capacità.

Il primo luogo in cui un'esperienza e una concezione della vita si comunicano da una generazione all'altra è la famiglia. La scuola dell'infanzia rappresenta per la maggior parte dei bambini il primo ambito, diverso dalla casa, in cui vivere con altri coetanei ed adulti per molte ore al giorno. La scuola dell'infanzia si pone quindi come primo aiuto sistematico alla responsabilità educativa della famiglia.

Questo momento può essere piacevole e rassicurante solo se la scuola è capace di accogliere ogni bambino ponendosi in continuità con la famiglia ed offrendo contemporaneamente l'apertura a nuove esperienze.

La famiglia nella scelta di una determinata scuola per i propri figli, compie la sua funzione formativa. E' necessario che fra scuola e famiglia si instauri un rapporto di stima e fiducia reciproca, per verificare l'opera educativa, le scelte operative contingenti e paragonarne le ragioni.

2.2 Caratteri essenziali della scuola dell'infanzia

Le caratteristiche della scuola dell'infanzia sono delineate nelle INDICAZIONI PER IL CURRICOLO per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione, in vigore a partire dall'anno scolastico 2007-2008, in via sperimentale anche per l'anno scolastico 2008-09 Qui si afferma

“La scuola dell'infanzia, liberamente scelta dalle famiglie, si rivolge a tutti i bambini dai 3 ai 6 anni di età e è la risposta al loro diritto all'educazione. Ha le sue origini nelle comunità locali (come i Comuni e le Parrocchie) e in esse è cresciuta. Oggi si esprime in una pluralità di modelli istituzionali e organizzativi promossi da diversi soggetti: lo Stato; gli Ordini religiosi, le Associazioni e le Comunità parrocchiali; gli Enti Locali. (...)

La scuola dell'infanzia è oggi un sistema pubblico integrato in evoluzione, che rispetta le scelte educative delle famiglie e realizza il senso nazionale e universale del diritto all'istruzione. (...)

Per ogni bambino o bambina, la scuola dell'infanzia si pone la finalità di promuovere lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza, della cittadinanza.”

Le Indicazioni per il curriculum, identificano i seguenti campi di esperienza:

- **Il sé e l'altro** – Le grandi domande, il senso morale, il vivere insieme
- **Il corpo in movimento** – Identità, autonomia, salute
- **Linguaggi, creatività, espressione** – Gestualità, arte, musica, multimedialità
- **I discorsi e le parole** – Comunicazione, lingua, cultura
- **La conoscenza del mondo** – Ordine, misura, spazio, tempo

Per ogni campo di esperienza sono elencati anche dei *“traguardi per lo sviluppo della competenza”* che rappresentano *“riferimenti per gli insegnanti, indicano piste da percorrere e aiutano a finalizzare l'azione educativa allo sviluppo integrale dell'alunno”*

3. METODO E SCELTE DIDATTICHE

3.1 Metodologia

Il riferimento metodologico costante è l'esperienza, intesa come incontro, come presa di coscienza, come paragone con le istanze di bello, vero, buono che ogni bambino si porta dentro, come capacità di creatività e costruttività. La metodologia didattica della scuola dell'infanzia riconosce come suoi connotati essenziali il rispetto per ciò che il bambino è, conosce, sa fare, la valorizzazione del gioco, dell'esplorazione, della vita di relazione e la necessità che il bambino sia chiamato a rischiare perché possa agire, conoscere e conoscersi .

Il percorso didattico si articola di conseguenza intorno ad “eventi” significativi: incontri con luoghi, persone, gesti e materiali diversi che avvengono spesso durante uscite didattiche. Da queste esperienze prendono l'avvio le Unità di Apprendimento, nelle quali è suddivisa la progettazione didattica.

Al vissuto esperienziale, segue il lavoro di lettura dell'evento mediante verbalizzazione, la traduzione simbolica e rappresentativa, la documentazione e la conservazione finalizzata a trattenere in memoria ciò che vale.

Nel corso dell'anno scolastico sono progettate almeno tre uscite didattiche:

- in autunno come momento di avvio del lavoro curricolare,
- in primavera come rinforzo esperienziale alla progettazione,
- tra maggio e giugno, come momento conclusivo dell'iter triennale per gli alunni di cinque anni.

In particolare le prime due sono svolte in orario di attività didattica mentre quest'ultima uscita annuale è articolata su due

giorni per permettere ai bambini di fare l'esperienza della piena autonomia in compagnia delle insegnanti che li hanno guidati per tre anni alla scuola materna.

Si è operata la scelta di rendere "visibile" il percorso che il bambino svolge a scuola, attraverso gli album che vengono consegnati alle famiglie al termine di ogni Unità di Apprendimento. Essi contengono i racconti letti ai bambini, la trascrizione delle verbalizzazioni, i disegni e gli elaborati di ogni alunno; in questo modo i genitori possono seguire passo passo la progettazione didattica e instaurare un dialogo significativo riguardo a "cosa si fa a scuola", con i propri figli, anche in un'età in cui i bambini difficilmente sono in grado di riportare autonomamente i contenuti dell'esperienza scolastica. Poiché consideriamo il senso religioso come connaturato nel bambino gli obiettivi di religione cattolica non vengono sviluppati "a parte" rispetto alla programmazione, ma sono integrati ad essa in modo vitale e i "momenti forti" dell'anno liturgico (S. Natale, Pasqua, feste religiose) costituiscono tappe fondamentali del percorso didattico.

Le esperienze sono lette e trattenute in maniera diversa a seconda del livello di età; infatti i bambini svolgono generalmente le attività per gruppi omogenei per età, (piccoli, mezzani e grandi) mentre le esperienze (uscite didattiche, incontri con personaggi, eventi, ...) sono vissute per sezioni eterogenee o in ambito allargato di intersezione.

Questo lavoro consente al bambino di muoversi, gestirsi, rapportarsi, rappresentarsi (sviluppo corporeo), di consolidare e sviluppare il suo patrimonio percettivo, logico, linguistico e simbolico (sviluppo intellettuale), di compiere le prime scelte in autonomia (sviluppo della responsabilità), di stimolare l'immaginazione e l'invenzione (sviluppo della creatività).

Condizione perché tutto questo possa avvenire è una reale unità del soggetto educativo che si gioca sul fronte della corresponsabilità fra insegnanti e della corresponsabilità fra insegnanti e genitori.

3.2 Collegialità dei docenti

Ad ogni gruppetto di bambini (piccoli – mezzani – grandi) è assegnato un docente tutor. Egli si assume la responsabilità didattica del proprio gruppo, ma al tempo stesso è chiamato ad una corresponsabilità con gli altri insegnanti e i genitori.

La possibilità di un'unità di sguardo sul bambino, non è relegata solo ai momenti istituzionali che la scuola si dà (collegio docenti, colloqui,...), ma passa innanzitutto da un rapporto che si crea lavorando insieme, parlando e confrontandosi.

Il collegio dei docenti è il luogo privilegiato di esercizio di corresponsabilità nella costruzione del contesto educativo e della programmazione. Collegialità non significa appiattimento e omologazione del singolo nel gruppo, ma valorizzazione delle diversità e delle competenze di ciascuno a beneficio di tutti.

In tale direzione operativa gli insegnanti verificano insieme il lavoro con gli alunni, definiscono i contenuti e le attività comuni che indirizzano l'attività didattica, discutono di come ognuno vede i bambini in quel momento, uno per uno, dei passi che hanno fatto e di quelli che devono ancora fare, delle difficoltà, dei cambiamenti,...

3.3 Corresponsabilità educativa fra insegnanti e genitori

La scuola riconosce la famiglia come luogo originale e primario dell'esperienza del bambino e si offre come momento qualificato e specifico per completarne la formazione.

Scopo del rapporto scuola/famiglia è il rapporto che i due soggetti instaurano con il bambino; ciò avviene nella stima reciproca e sottende il riconoscimento di ruoli e competenze diversi fra l'ambito familiare e quello scolastico, ruoli che il bambino stesso deve poter differenziare.

I momenti "istituzionali" della comunicazione fra scuola e famiglia sono:

-il colloquio iniziale, al momento dell'ingresso nella scuola dell'infanzia, finalizzato alla conoscenza reciproca di insegnanti e genitori e al passaggio di informazioni relative alla storia personale del bambino, alle sue caratteristiche, ai timori o alle aspettative che accompagnano un momento così importante e delicato;

-i colloqui individuali dei genitori con le insegnanti di riferimento, sono generalmente due nel corso dell'anno scolastico. Lo scopo di tali colloqui è il confronto e l'aiuto reciproco nel compito educativo. E' facoltà sia dei genitori che delle insegnanti, richiedere ulteriori colloqui quando lo si ritenga necessario;

-le assemblee generali, cui partecipano la direttrice didattica, l'intero corpo docente e i genitori, sono generalmente due collocate all'incirca all'inizio e verso la fine dell'anno scolastico. Le

assemblee sono finalizzate all'illustrazione della progettazione didattica, alla comunicazione di iniziative particolari per le quali si richiede il coinvolgimento delle famiglie e alla condivisione delle ragioni con cui si operano le scelte. Durante la prima assemblea si provvede all'elezione di due rappresentanti dei genitori per ciascuna sezione.

La storia e l'esperienza della nostra scuola ci portano a considerare "importanti" per la costruzione di un rapporto di stima, di corresponsabilità e di amicizia tra genitori e operatori scolastici, anche e soprattutto tutte le occasioni "informali" di incontro: il momento dell'ingresso e dell'uscita dei bambini che consente scambi di informazioni veloci, ma preziosi, i momenti in cui si collabora alla costruzione del presepe o all'allestimento di una festa,... La presenza dei genitori "a scuola" in queste situazioni e il coinvolgimento nell'attività didattica di papà, mamme e nonni che mettono a disposizione le loro competenze, rivestono, a nostro avviso, una grande importanza educativa per i bambini.

4. ORGANIZZAZIONE

L'attività della scuola si svolge dal lunedì al venerdì, dalle ore 8,30 alle ore 16,15 per dieci mesi l'anno (settembre-giugno).

L'orario di ingresso va dalle ore 8,30 alle 9,15; con possibilità di anticipare alle ore 7,30 per problemi di lavoro.

L'uscita è articolata in due fasce a scelta delle famiglie: dalle 12,45 alle 13,15 e dalle 16 alle 16,15.

L'articolazione della giornata e delle attività è indicativamente la seguente:

8.30-9.15	Ingresso, accoglienza e gioco	Intersezione/sezione
9.15-9.30	Appello (gioco del chi c'è), spuntino	Intersezione
9.30-11.30	Attività guidate e gioco	Gruppi
11.30-13.30	Preparazione al pranzo, pranzo e gioco	Sezione/intersezione
13.30-15.30	Riposo, attività di laboratorio, giochi	Gruppi
16.00-	Saluto e uscita	Sezione

Una cura particolare viene posta affinché il bambino abbia un preciso **insegnante di riferimento** e affinché gli spazi siano articolati secondo le varie esigenze della giornata e i ritmi di impegno siano adeguati.

Lo spazio di sezione è articolato in spazi-zona per favorire l'orientamento dei bambini verso le varie attività: angolo dei giochi di costruzione, di travestimento, dei materiali strutturati, della casa.

Lo **spazio esterno**, il grande giardino, è suddiviso in zone di gioco libero, con piccoli attrezzi (palle, palloni, corde....) e di esperienze motorie guidate (castello).

Le attività sono articolate per gruppi omogenei per età, per sezione (eterogenea) e per livelli di intersezione concordati dagli insegnanti.

L'insegnante di riferimento, sia per i bambini sia per i genitori, è quello del gruppo di livello, anche se è richiesta una stretta collaborazione e corresponsabilità da parte di tutti gli insegnanti. Per quanto riguarda l'iscrizione degli alunni, le assenze, gli orari, le rette, il materiale occorrente e il funzionamento degli organi collegiali si fa riferimento al "Regolamento" interno consegnato all'inizio di ogni anno scolastico alle famiglie.

5. ORGANICO

ALBERTINI ALESSANDRA	direttrice
RIGONELLI ROMINA	insegnante tutor
OMODEI MARIA	insegnante tutor
FERRARI ANNALISA	insegnante tutor
BRAGA ALESSANDRA	insegnante di supporto
SOREGAROLI CINZIA	segretaria
MORESI SAURA	cuoca

E' prevista la presenza di un'assistente di supporto per il gruppo dei "piccoli" e di un'insegnante di sostegno in caso di presenza di alunni disabili.

6.OFFERTA FORMATIVA

6.1. Le esigenze del bambino di tre anni

A tre anni il bambino vive un'esperienza di rapporto con i genitori in cui si riconosce, è sicuro e questo è ciò che gli permette di iniziare una nuova esperienza.

L'ingresso alla scuola dell'infanzia segna un passo importante nella vita di un bambino perché incontra nuove figure di adulti e bambini con i quali può continuare l'avventura della scoperta di sé, degli altri, delle cose: della realtà.

La compagnia dell'adulto è la possibilità che avvenga questo passo di crescita.

L'attenzione alla routine quotidiana, all'uso delle proprie cose, al riordino dei giochi, alle possibilità che offre lo spazio della sezione, al pranzo come momento dell'esperienza, sono fondamentali per porre le premesse per iniziare una storia insieme.

E' importante che la giornata sia scandita da momenti precisi che diventano punti di riferimento sicuri e iniziano a costruire nel bambino una prima percezione temporale.

Dar significato e attenzione ai gesti quotidiani diventa per il bambino una possibilità concreta di impatto e rapporto con la realtà stessa e possibilità di fare esperienza della dipendenza da essa.

Occorre considerare che il bambino ha bisogno di tempi lunghi per riconoscere "amica" l'esperienza scolastica affinché nel bambino emerga la curiosità di conoscere, di esplorare lo spazio, di scoprire i coetanei.

Lo spazio e il tempo della scuola dell'infanzia permettono al bambino, fin dall'inizio, di sperimentare il gioco come modo privilegiato di prendere parte attiva alla realtà.

L'esperienza del gioco, della manipolazione, del segno lasciato sul foglio, deve essere libera dalla preoccupazione di un "prodotto".

A questa età è evidente il suo bisogno di vivere queste esperienze con un adulto, è questo che gli permette di provare gusto in quello che fa.

E' fondamentale che a questa età il bambino incontri e conosca la realtà in modo fortemente unitario e con una percezione globale della stessa.

6.2. Obiettivi tre anni:

Superare il distacco dalla famiglia ed instaurare un rapporto di fiducia con le insegnanti;

Prendere coscienza di sé attraverso esperienze di gioco corporeo;

Spazio-tempo: orientamento nella scuola e nei ritmi della giornata;

Linguaggio: capire le consegne e verbalizzare l'esperienza almeno attraverso l'uso della singola parola;

Rappresentazione grafica: scarabocchio, campismo, conquista della forma primitiva e dell'uomo girino.

6.3. Le esigenze del bambino di quattro anni

A quattro anni la scuola materna è per il bambino un conosciuto familiare, permane il bisogno di rifare l'esperienza che l'adulto è lì per lui e con lui.

La certezza di questi legami permette all'"io" di aprirsi al "noi".

Nel tempo il bisogno di conoscere e di essere riconosciuto si caratterizza con la capacità di individuare compagni con cui interagire.

Il linguaggio verbale e non verbale si arricchisce, questo matura la consapevolezza di sé, il desiderio di comunicare le proprie esperienze personali e il bisogno di essere partecipe degli eventi.

Il bisogno di conoscere, di scoprire e di organizzare gli strumenti per incontrare la realtà si esprime attraverso il costante rapporto attivo che il bambino ha con le cose, tutto lo incuriosisce, nascono le prime domande e si delineano le prime operazioni logiche.

L'osservazione e l'esperienza nei confronti della realtà, dei suoi colori, delle sue forme, delle sue caratteristiche, il gioco che ne può nascere, le varie modalità espressive che ne conseguono, entrano a far parte sempre più della quotidianità della vita della scuola.

Il gioco si arricchisce, si formano i primi gruppi, i bambini iniziano ad organizzarsi, è molto attivo il gioco simbolico, la sfera affettivo-emotiva trova il suo spazio di espressione; il fantasticare e l'inventare situazioni, supportate dalla verbalizzazione, sono le modalità più comuni di approccio alla realtà.

Le regole che l'adulto pone non sempre corrispondono a quello che il bambino vuole affermare, è una fatica che va sostenuta e motivata come possibilità data per diventare grandi.

La regola non è "gabbia", ma un confine che il bambino lentamente riconosce come buono per sé e come ciò che permette lo "stare bene" insieme all'altro.

Si tratta di aiutare i bambini a sapere stare di fronte alla realtà delle persone e delle cose con curiosità e stupore, sostenendo il desiderio di conoscere e stabilire legami affettivi e conoscitivi.

Per questo è fondamentale imparare a guardare e ad ascoltare chi è più grande, chi è autorità e introduce un cammino guidato alla realtà.

A questa età i bambini avvertono il fascino della narrazione di storie e di fiabe che spalancano ad un orizzonte vasto in cui, in forma simbolica, compaiono gli eventi fondamentali della vita.

Raccontare, da parte dell'adulto, è un gesto che dà memoria e significato, è educazione del cuore e del desiderio di felicità.

I bambini iniziano ad avere più consapevolezza della propria storia personale e c'è viva curiosità riguardo alla storia familiare e parentale.

6.4. Obiettivi quattro anni:

Potenziare l'autonomia nelle azioni quotidiane ed acquisire fiducia nelle proprie capacità di comunicazione; uso della frase minima;

Favorire lo sviluppo dell'emotività attraverso il gioco simbolico;

Acquisire ed utilizzare le più elementari coordinate spazio-temporali (sopra, sotto; prima, dopo;...);

Il pensiero si struttura e si articola in frasi e più frasi, quindi si avvia la verbalizzazione e la memorizzazione dell'esperienza;

Conquista delle coordinate di contesto: linea di terra e di cielo, collocazione ambientale; l'uomo girino si struttura e si veste;

Imparare a conoscere e condividere con positività le regole della vita scolastica.

6.5. Le esigenze del bambino di cinque anni

A cinque anni il bambino è certo di ritrovare nell'adulto un riferimento stabile, sicuro e degli amici con i quali ha condiviso scoperte, esperienze, giochi.

Questa certezza lo rende desideroso e capace di prendere iniziativa con la realtà rischiando soluzioni personali.

Il bambino vuole essere riconosciuto nel suo diventare grande e desidera che questo prenda forma nell'esperienza.

Il bambino ha maturato una sua capacità di comunicare le sue esperienze e lo vede sicuro nell'uso del linguaggio verbale

completato dal linguaggio del disegno: dall'uso del colore alla capacità di utilizzare materiale diverso per tradurlo in immagini che sono espressive di ciò che ha incontrato, ammirato e scoperto, il desiderio di comunicare l'esperienza è maturata dal fatto che i legami con adulti e bambini si approfondiscono e diventano significativi.

E' curioso di conoscere e scoprire, prova con piacere a costruire, disfare, ricomporre, separare, progettare, trovare soluzioni, la realtà vuole essere incontrata fin nel suo significato.

Le domande sui "perché" dicono di questo dinamismo che arriva a volte a formulare una sua risposta.

Nella proposta dell'adulto è importante che sia mantenuto il carattere dell'esperienza con l'attenzione che lo sviluppo della stessa diventi per il bambino un'ulteriore possibilità di conoscenza e di interiorizzazione di concetti e simboli attraverso quelle operazioni logiche che permettano al bambino di dare ordine alla realtà.

Un'ulteriore attenzione va data alla esigenza del bambino di utilizzare in modo fine la motricità della mano.

Il linguaggio richiede un'attenzione e una stimolazione adeguata, va curata la verbalizzazione dei disegni e dei lavori dei bambini, la lettura di immagini, le interviste, i racconti, così da permettere al bambino di utilizzare la parola all'interno di una relazione significativa.

La drammatizzazione, il teatro dei burattini, l'invenzione di storie, sono la possibilità di esprimersi, di comunicare in modo diverso e di collaborare per costruire una progettualità insieme ad altri bambini.

Tutto questo risponde al bisogno del bambino di comunicare e di rendere partecipi gli altri di proprie esperienze.

6.6. Obiettivi cinque anni:

Potenziare la sicurezza e la creatività del bambino;

Potenziare l'uso del gioco in funzione di scoperta;

Le coordinate spazio-temporali si allargano: orientamento della settimana, nel calendario, più in generale utilizzo delle sequenze fino a cinque scansioni;

Stimolare un linguaggio sempre più strutturato mediante l'uso dei connettivi e delle sfumature;

Dettagli e caratterizzazioni per la rappresentazione grafica di sé e dell'ambiente; stimolare la motricità fine l'orientamento nel foglio;

Collaborare con i compagni per realizzare progetti.

Gli obiettivi evidenziati sono indicativi di un percorso; vanno salvaguardati i tempi, i modi di apprendimento personale di ogni bambino, in quanto si riconosce che lo sviluppo di un bambino non è mai omogeneo e parallelo in tutti gli aspetti della crescita.

7. AMPLIAMENTI DELL'OFFERTA FORMATIVA

7.1 Attività pomeridiane

Il pomeriggio alla scuola dell'infanzia è, secondo noi, il tempo del gioco. *Il gioco non è "fare quello che si vuole" in opposizione all'assolvimento di consegne, ma al contrario è espressione della possibile autonomia del bambino.*(Rosi Rioli)

Quello che si fa è dunque giocare perché il gioco nell'infanzia non è solo qualcosa di piacevole, ma anche ambito privilegiato di esperienza, di relazione e di accesso alla cultura.

Per i bambini che non riposano più sono previste quindi attività ludiche che le maestre scelgono ponendosi nei confronti dell'iniziativa dei bambini un po' come registi: attente a cogliere suggerimenti per svilupparli, facendosi garanti della qualità della relazione, dell'uso dello spazio, dei materiali e delle regole, lasciando però che i bambini possano scegliere per conto proprio, materiali, spazio, tempo e compagni di gioco e sviluppare le proprie idee.

In alcuni periodi dell'anno è prevista la realizzazione di attività di giardinaggio, cucina, psicomotricità, drammatizzazione e l'esecuzione di attività in gruppi ispirati al metodo dell'apprendimento cooperativo.

Una volta alla settimana il pomeriggio è dedicato alla visione di film o cartoni animati; il giorno stabilito viene comunicato ai genitori, ma può subire variazioni quando lo si ritenga necessario, per esigenze didattiche.

7.2 Quaderno dell'ABC

L'attività è rivolta ai bambini del gruppo grandi e rientra nel progetto continuità con la scuola primaria. Con questa proposta non si intende in alcun modo anticipare contenuti e metodi del successivo grado di istruzione, ma favorire un primo contatto con l'uso dello strumento "quaderno", la cui gestione è data alle volte un po' per scontata all'ingresso in prima elementare,

stemperando anche l'ansia dei bambini, che si trovano a poter dire "io ho già usato un quaderno".

Oltre all'esecuzione e alla rappresentazione di ritmi, ai bambini vengono presentati i suoni delle vocali: dopo l'osservazione del proprio viso allo specchio, nell'atto di pronunciarle, viene associato anche il simbolo alfabetico in stampato maiuscolo e si gioca alla ricerca di parole che iniziano con il suono identificato.

7.3 Biblioteca dei bambini

La biblioteca dei bambini è un'iniziativa dettata dal desiderio di far avvicinare precocemente i bambini al fantastico mondo della lettura. Adesso che non sanno ancora leggere è necessaria la compagnia di mamma e papà che raccontano la storia... è una "coccola" speciale leggere un libro al proprio bambino!

I testi sono stati scelti con attenzione ai contenuti e all'età dei bambini, ma rimane molto importante la mediazione dell'adulto che legge, si sofferma a spiegare, chiede conferma, ascolta i commenti e le osservazioni...

La biblioteca, per il ritiro e la consegna dei libri, resta aperta un giorno alla settimana dalle 15:30 alle 16:30 grazie alla preziosa collaborazione con i genitori.

7.4 Educazione musicale

Si è consolidata nel corso degli anni la proposta di Laboratorio Musicale condotta da un insegnante specializzato e ben integrato con l'attività curricolare predisposta dal collegio docenti.

Il laboratorio è proposto agli alunni di quattro e cinque anni con i seguenti obiettivi e contenuti:

1) Giochiamo con i suoni (educazione all'orecchio)

coordinazione simbolo gesto-suono: educazione all'orecchio con prima discriminazione e produzione di intensità, altezza e timbro dei suoni;

sviluppo dell'attenzione e della prontezza di riflessi al gesto del direttore del gioco;

prime simbolizzazioni con disegni o gesti.

2) Il castello delle note (lettura notazione melodica)

capacità di utilizzare e memorizzare una prima simbolizzazione con disegni legati al nome delle note (da DO a SOL);

capacità di riconoscere e di collocare la posizione di ciascun simbolo/nota in uno spazio prestabilito (pentagramma).

3) La favola del ritmo (lettura notazione ritmica)

coordinazione simbolo-gesto-suono;

capacità di utilizzare e memorizzare elementi del discorso ritmico con notazione intuitiva e tradizionale;
capacità di leggere ed inventare sequenze ritmiche;
sviluppo della capacità percettiva delle durate.

4) Canzoni

sviluppo dell'abilità vocale tramite canti per imitazione;
sviluppo graduale dell'intonazione dei suoni nell'estensione quinta/ottava;
sviluppo della capacità di coordinazione tramite gestualizzazione;
consolidamento delle conoscenze acquisite nelle sezioni precedenti tramite le attività proposte nelle pagine di lavoro.

Il corso di educazione musicale si svolge in modo continuativo da ottobre a maggio.

7.5 Corso di nuoto

Al gruppo grandi viene proposto il corso di nuoto, che permette loro di avvicinarsi all'acqua e prendere confidenza con l'ambiente piscina. Il corso è costituito da 10 incontri della durata di 45 minuti l'uno; i bambini si recano alla piscina prescelta con il pulmino ed accompagnati dall'insegnante tutor e dall'insegnante jolly.

7.6 Gita dei "2 giorni"

Sempre al gruppo grandi, nel mese di maggio, viene proposta la "gita dei 2 giorni" come completamento di un percorso durato 3 anni. I bambini, dopo i saluti dei gruppi piccoli e mezzani, partono il venerdì mattina accompagnati da 2 insegnanti per raggiungere l'agriturismo in Val Brembana. Nel pomeriggio le altre due insegnanti raggiungono il gruppo per unirsi alle attività proposte dall'agriturismo stesso; dopo il pranzo del sabato i genitori, tutti insieme, vengono a recuperare i bambini che così hanno modo di mostrare i posti in cui sono stati.

8. VERIFICA E VALUTAZIONE -IL PORTFOLIO DELLE COMPETENZE-

La verifica in itinere implica un controllo costante sul percorso del bambino e sull'intervento educativo - didattico . Viene svolta dalle insegnanti in modo collegiale, perchè l'insegnante di riferimento (tutor) non è da solo nell'aver a che fare con i propri alunni, ma ogni bambino sta realmente "a cuore" a tutti gli adulti che vivono con lui nella scuola. In tale sede ,si propongono i

necessari adeguamenti di percorso, di approccio all'esperienza, di strategie relazionali. Tale lavoro viene svolto sulle osservazioni degli insegnanti e su ciò che il bambino ha prodotto di suo (disegni...). I genitori sono informati nei colloqui personali sul cammino di crescita del bambino e sugli adeguamenti che via via si rendono necessari.

La scuola dell'infanzia accompagna ciascun bambino, nel passaggio alla scuola primaria, con un apposito portfolio delle competenze a mano a mano sviluppate, compilato ed aggiornato dai docenti di sezione, con la supervisione della direttrice.

Il "contenuto" del portfolio viene illustrato e condiviso con i genitori durante i colloqui.

Il portfolio contiene:

- * notizie riguardanti il percorso del bambino durante il primo anno alla scuola dell'infanzia e rappresentazioni grafiche significative;
- * notizie riguardanti il percorso del bambino durante il secondo anno alla scuola dell'infanzia e rappresentazioni grafiche significative;
- * notizie riguardanti il percorso del bambino durante l'ultimo anno alla scuola dell'infanzia e rappresentazioni grafiche significative;
- * per l'ultimo anno di frequenza, una particolare attenzione è dedicata alle prove denominate "Un pacchetto di segni e disegni" con cui si testano oggettivamente le capacità di orientamento nello spazio del foglio, di rappresentazione grafico simbolica e di comprensione delle consegne verbali;
- * il contributo della famiglia nel valutare l'esperienza vissuta dal proprio figlio, soprattutto al termine del triennio;
- * documentazione dei processi di maturazione personale dell'alunno e osservazione dei docenti.

9. CONTINUITA' EDUCATIVA

La scuola dell'Infanzia si pone in continuità con le esperienze che il bambino ha vissuto in famiglia, all'asilo nido (continuità verticale) e che vive fuori dall'ambiente scolastico (continuità orizzontale). La scuola dell'Infanzia si impegna anche in attività di raccordo con la scuola Primaria.

Il gruppo docenti della nostra scuola ha avviato una collaborazione con la Scuola Primaria Paritaria “Sacra Famiglia” per l’attivazione di un “Progetto continuità”.

Lo scopo di tale iniziativa è quello di consentire ai bambini di “dare uno sguardo” al mondo della Scuola Primaria e di poter percepire i fattori di continuità atti a rassicurarli.

La scelta di “proiettare in continuità” con tale istituzione scolastica è dettata da un percorso già in atto di condivisione delle preoccupazioni educative e delle metodologie.

La continuità è perseguita anche tramite momenti di incontro strutturati con le famiglie, progetti di accoglienza e di raccordo con l’asilo nido e la scuola elementare.

Dall’attenzione dedicata al passaggio alla scuola Primaria è nato il “quaderno dell’ABC” (vedi paragrafo 7.2.) Il quaderno dell’ABC viene a far parte della “valigia” che il bambino può consegnare alle insegnanti della scuola Primaria e dalla quale le stesse possono ricavare preziose informazioni riguardo all’esperienza vissuta dai loro alunni alla Scuola dell’Infanzia

10. FORMAZIONE

10.1. Attività di progettazione

La progettazione e la verifica sono momenti indispensabili dell’azione educativa. Lo svolgimento di tali attività avviene in modo collegiale con la partecipazione periodica della direttrice: ciò consente di precisare le finalità educative e gli obiettivi didattici, definire contenuti e metodi con l’apporto professionale di ciascuno.

10. 2. Aggiornamento

I contenuti dell’aggiornamento sono dettati dalle domande e dalle esigenze emergenti dal lavoro quotidiano di insegnamento. Ci si rivolge perciò, via via a corsi presenti sul territorio che possano aiutare a rispondere a tali sollecitazioni. La nostra scuola privilegia il riferimento al Coordinamento Culturale Scuole Libere e alla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne). Una particolare occasione di formazione è costituita dal confronto con altre scuole su alcuni grandi “temi”: continuità, portfolio e valutazione, unità di apprendimento.